

ESSECIOPERA

Omaggio a Giya Kancheli dall'Istituzione universitaria dei concerti

# Il sogno caucasico



di TOMASO CAMUTO

Sino a pochi anni fa nessuno avrebbe ipotizzato che un tenore dell'Azerbaijan inaugurasse la Scala nel ruolo titolare di *Andrea Chenier*... il sogno caucasico si sta realizzando in questi giorni a Milano con il tenore atzero Yusif Eyvazov, che in altri tempi avremmo etichettato genericamente come russo. Senza voler fare la filosofia della storia, si ricorda che la non recentissima disgregazione dell'impero russo (prima zarista e poi sovietico) ha sdoganato numerose identità nazionali e relative culture prima quasi ignote in occidente. Questo è anche il caso della Georgia, che pure sino al 1801 fu regno indipendente retto dalla dinastia dei principi Bagrationi. A differenza della vicina Armenia, la cui popolazione si è notevolmente sparsa da oltre un secolo in una diaspora europea e americana, la Georgia rimane un'entità autoctona poco nota oltre i propri confini. Non basta dire che era georgiano Stalin e non bastano le apprezzatissime

esibizioni all'estero del Balletto nazionale: la Georgia, come l'Armenia, è un'enclave cristiana in un Caucaso a prevalenza musulmana, costituendo così una sorta di ponte tra oriente ed occidente che oramai l'avvicina sempre di più alla cultura europea. Già nei decenni scorsi si affermò il grande cineasta pluripremiato Otar Ioseliani; per non dire della già citata compagnia di danze folkloristiche e del Teatro nazionale intitolato al poeta Shota Rustaveli, a volte in tournée occidentale con Brecht (manco a dirlo *Il cerchio di gesso del Caucaso*) e Shakespeare, firmati dal grande regista Robert Sturua, con musiche di scena di Giya Kancheli. Kancheli nasce nel 1935 a Tbilisi e vive in occidente dal 1991, dopo esser stato per molti anni il referente musicale del Rustaveli theatre. Compositore di numerosissime musiche d'accompagnamento per teatro e cinema, è anche autore di sette sinfonie e di vari lavori strumentali spesso con notevoli parti cantate. L'o-

maggio dedicatogli a Roma dall'Istituzione universitaria dei concerti riguardava due articolate serie di brani composti dall'autore che ha rielaborato recentemente pagine della sua antica produzione cine-teatrale. Una serie, pubblicata nel 2009, si intitola *Simple music for piano* e da essa abbiamo udito diciannove brani ben eseguiti dal nostro Antonio Stella; l'altra *12 miniature per voce e pianoforte*, è stata licenziata lo scorso anno con dedica al mezzosoprano Nino Surguladze (di casa alla Scala) che l'ha interpretata anche lo scorso 5 dicembre, sempre con Stella al piano, nell'aula magna dell'Università ai piedi del celebre affresco di Sironi recentemente restituito al pubblico dopo accurato e lungo restauro. Le musiche vocali di Kancheli sono risultate piacevoli e struggenti, tra impressionismo e neoclassicismo; molto poetici i testi della scrittrice e cineasta Sakandelidze. Successo che rende auspicabili altre serate romane per Giya Kancheli.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

Nino  
Surguladze